



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

mentre mi accingo a scrivere questo bollettino di mezza estate, il primo pensiero che mi viene spontaneo in mente, per tanti motivi, non ultimo il traguardo raggiunto dei trent'anni del mio sacerdozio, è un invito a dire insieme un cordiale grazie al Signore per i tanti beni che abbiamo ricevuto. La riconoscenza è sempre una rarità in mezzo agli uomini. Siamo soliti lamentarci dell'ingratitude degli altri, ma noi non ci rendiamo conto della nostra ingratitude. Con Dio poi oltre che ingrati siamo anche ingiusti. Quando le cose vanno male, siamo pronti a lamentarci e attribuiamo a Lui perfino i malanni dei quali siamo noi soli i responsabili. Dei suoi benefici e favori, neanche facciamo caso, quasi non valessero nulla, neanche un grazie, quasi non fossero doni.

E' un bene inestimabile che con il 20 giugno non si siano avverate le fosche previsioni di tanti profeti nostrani e stranieri. Il popolo italiano ha portato a termine le consultazioni elettorali nell'ordine e nella libertà. Ha dato una prova di grande maturità civica, assolvendo al dovere del voto con una partecipazione quasi totale. Possiamo guardare verso l'avvenire con la fiducia che i nostri governanti facciano tesoro delle esperienze negative di un passato prossimo.

Ringraziamo il Signore, anche perchè ci è dato di vivere qui, in un angolo un po' appartato, se vogliamo, ma ricco di tante belle cose: una natura meravigliosa, un clima salubre e soprattutto tanta pace.

Un bene è pure l'atmosfera di fraternità che si respira nel nostro ambiente; ambiente piccolo, ma dove si troverebbero tutti gli elementi per creare un clima di lotta e divisione. Invece, nonostante le divergenze

LA CHIESA È IN CRISI?

Non mancano le difficoltà ma la Chiesa saprà superarle

LA CHIESA E' SEMPRE LA STESSA

Alla domanda se esiste una crisi nella Chiesa, io risponderei: sì e no. Non esiste per quanto riguarda la sua vita intima, che è fatta di fede e di grazia. La Chiesa possiede intatto il patrimonio delle verità rivelate, che Gesù Cristo le ha affidato, continua ad amministrare fedelmente i tesori della grazia che sono i Sacramenti, conserva integre le strutture fondamentali che sono costituite dal Primato del successore di Pietro e dalla potestà gerarchica dei Vescovi successori degli apostoli.

Dunque, sotto quest'aspetto, nessuna crisi nella Chiesa.

IL PRINCIPIO DELL'INCARNAZIONE

Ma il cristianesimo deve incarnarsi in un contesto storico e sociale che varia a seconda dei tempi e dei luoghi. Ci fu una crisi notevole, quando il Vangelo dovette liberarsi dalla cornice della cultura ebraica e inserirsi nella civiltà greco-romana. Le difficoltà furono superate con relativa facilità, grazie alla presenza e all'opera di uomini dalla statura gigantesca, quali S. Paolo e S. Giovanni.

Sulla nave della cultura ellenica il cristianesimo poté attraversare i tempi dell'era antica e del Medio Evo. Il primo scossone venne nel secolo XVI, quando Lutero volle

di pensiero, mentalità, provenienza, si lavora ovunque in buona armonia.

Facciamo del ringraziamento un bisogno. Forse, ci sarà più facile vedere i beni che abbiamo e non godiamo; potremo sfuggire alla morsa del pessimismo che spesso ci rende apatici e sempre ci impoverisce.

Buona estate!

Il parroco

dare al cristianesimo una inquadratura corrispondente all'anima tedesca.

Il mondo odierno va trasformando le sue strutture con ritmo così vertiginoso da rendere difficile il processo di incarnazione, da parte della Chiesa. E' una crisi di passaggio. La Chiesa troverà in sé le energie per mettersi al passo con il progresso moderno.

ABBIAMO BISOGNO DI SANTI

Come superò la Chiesa la crisi del Protestantismo e altre di minore gravità? Con una esplosione di santità. Quando sembrava che tutto fosse sommerso dall'eresia e dalla apostasia, Dio suscitò nella Chiesa una falange di grandi santi, che riuscirono non solo ad arginare le alluvioni del male, ma ad aprire nuove correnti di vita religiosa.

I SANTI CI SONO

Anche oggi, come sempre nel passato, la Chiesa ha i suoi santi. Essi però non hanno al loro servizio la pubblicità propagandistica che solleva sulla cresta dell'onda i contestatori ribelli. Sono uomini e donne, preti e laici, totalmente donati a Dio, staccati dagli interessi mondani, che dedicano tutte le loro energie agli ideali della carità più eroica. Non importa che questa santità cristiana non sia riconosciuta oggi; quello che conta è che esiste.

SIGNORE! MANDACI I TUOI SANTI

Il poeta francese Peguy mette sulle labbra di S. Giovanna d'Arco questa bella preghiera: «O Dio, se i Santi non sono ancora abbastanza, inviacene altri, quanti bastano. Noi li seguiremo. Faremo tutto ciò che diranno da parte tua».

I Santi non fanno rumore, ma la loro presenza lascia nei cuori degli uomini orme che non si cancelleranno mai più.

IN FAMIGLIA

FESTA DEL PATRONO FESTA DELLA PARROCCHIA

Siamo prossimi alla festa di S. Bartolomeo, patrono della nostra parrocchia. Se penso agli anni scorsi e se leggo il programma diffuso dagli organizzatori, posso facilmente immaginare che saranno giorni di grande animazione e che la parte religiosa avrà una variopinta cornice esteriore, caratteristica delle sagre paesane.

Non sono per l'abolizione delle sagre; non mi irrita il frastuono, il chiasso, l'allegria di alcuni giorni di festa. L'aver indosso una veste talare non mi impedisce di sentirmi a mio agio in mezzo alla gente che fa festa. E' una festa di famiglia che mobilita tutti, grandi e piccoli, e ci fa incontrare in chiesa, sulla piazza, al bar, e serve a consolidare i vincoli dell'amicizia, i legami fraterni, lo spirito di comunità.

PARROCCHIA = COMUNITA'

La parola PARROCCHIA indica insieme il territorio, la Chiesa, l'unione dei fedeli nello stesso ovile con il loro Pastore, la solidarietà di una famiglia di anime che si conoscono, si amano, si aiutano, si edificano a vicenda; l'insieme di tante attività che interessano tutti. Essa ha una storia secolare piena di gloria. E' la Chiesa di Dio in miniatura.

Leggi e disposizioni canoniche, sacri vincoli naturali, tradizioni antichissime, legami derivanti da vita in comune, partecipazione fraterna a vicende liete e dolorose, fusione di spiriti che attingono la vita soprannaturale alle stesse sorgenti, la nutrono alla stessa mensa, la vivono nello stesso clima, la modellano sulle forme che prendono consistenza e carattere dall'azione personale del sacerdote... tutto è così ben ordinato e concatenato che ognuno di noi è portato a vivere la propria vita cristiana nella parrocchia così come vive la sua vita naturale nella propria famiglia, in casa sua.

Per far sentire tutto questo con maggior consapevolezza, si è cominciato a chiamare la parrocchia «COMUNITA'». Non è amor di novità, è solo la intelligente preoccupazione di far pensare e ricordare tutto il bene che la parrocchia è destinata a portare, secondo lo spirito della Chiesa.

DA NOI C'E'

Se prescindiamo da particolari situazioni (per es. in parrocchie di città non è infrequente che non si conosca il proprio parroco e che famiglie di uno stesso caseggiato non si conoscano fra loro) da noi, la parrocchia, comunità di vita, è certamente sentita. Ne abbiamo cento prove e manifestazioni quotidiane, belle e commoventi. Essa è un bene così grande che davvero ci dob-

biamo preoccupare di conservare e di accrescere. E se le feste, le sagre, vi possono contribuire, ben vengano.

Mi permetto però di segnalarvi qualche sintomo che rivela un pericolo per la nostra comunità, qualche crepa che minaccia frattura degli spiriti, qualche atteggiamento che indica disinteresse o freddezza o rallentamento di quel vincolo fraterno che solo può assicurare il conseguimento delle nostre mete, facilitare il superamento delle difficoltà, moltiplicare le nostre forze e possibilità, quindi i buoni risultati.

CATENE DA SPEZZARE

Nuoce alla vita in comune certa tendenza a giudicare male il prossimo.

Il Vangelo ci insegna ad interpretare in bene le azioni degli altri. E' questa una buona regola ed è meglio sbagliare per eccesso nel tenersi fedeli ad essa che per difetto. La tendenza contraria suppone purtroppo l'esistenza di sentimenti riprovevoli, come l'eccessiva sicurezza di sé, il pregiudizio sulle intenzioni degli altri, l'invidia e, non vorrei dirlo, il rancore coltivato nell'animo, con esclusione volontaria di un qualsiasi sforzo per arrivare al compatimento ed al perdono.

Anche richieste e distribuzioni di aiuti materiali a bisognosi sono spesso oggetto di commenti malevoli e di incomprensioni, accompagnate da espressioni ingiuste ed offensive, fatali per la carità.

Nel clima poi di lotte e di contestazioni, nel confronto di opinioni, una presa di posizione, pur ritenuta giusta, ma soggettiva e soprattutto se è ostinata, aumenta la tensione, provoca lo scontro e ne consegue un disorientamento nello spirito comunitario. In questo difficile banco di prova della nostra carità, il mutuo rispetto e la stima reciproca devono informare le conversazioni e le discussioni; difendiamo le nostre idee se le riteniamo giuste, discutiamo, litighiamo pure, prendiamoci anche per i capelli, ma alla fine sappiamo stringerci la mano da amici sinceri.

Il cammino da percorrere insieme in tante opere di bene è lungo ed esige concordia, compattezza e carità.

Una festa di famiglia, come la sagra del paese (ma ogni domenica è festa della famiglia parrocchiale) può facilmente contribuire a dissipare malumori, a chiarire malintesi, a ristabilire e consolidare l'armonia e la carità fraterna.

PRIMUM VIVERE . . .

Prima vivere, poi . . . filosofare. Così sentenziavano con ragione gli antichi.

La parrocchia è non solo una «Comunità», ma una «Comunità di anime vive»; è isti-

tuita cioè per assicurare e mettere a portata di tutti i beni essenziali della vita spirituale di ognuno di noi.

Sorgente della vita di Fede e di Grazia, la parrocchia alle singole anime, alle famiglie, alla collettività garantisce questi beni, più preziosi della stessa vita umana.

Condizione unica: non tagliarsi fuori dal suo raggio d'azione, per non privare l'anima del nutrimento indispensabile per vivere.

IL FENOMENO PIU' DIFFUSO

C'è un fatto che colpisce in modo evidente nella vita della nostra comunità: quello dell'indifferenza religiosa. Si tratta di un fenomeno tanto diffuso e più preoccupante ancora della stessa aperta ostilità verso la religione. L'indifferenza infatti esprime un disinteresse totale per tutto ciò che si riferisce alla religione, a Dio, alla Chiesa. Tutte queste realtà sono giudicate senza valore, senza incidenza e senza peso per la vita; non vale dunque la pena di occuparsi di esse e di impegnarsi. La religione è lasciata cadere o lasciata ai margini della propria vita, perchè si pensa non abbia più niente da dire all'uomo di oggi e sia senza prospettive per l'avvenire.

Sarebbe troppo lungo e non facile indicare le cause che possono spiegare questo diffuso clima di indifferenza, di disaffezione e di diserzione verso la religione e la chiesa. Certo è penosa per non dire allarmante la condizione di queste anime che si mettono sulla strada del Figliuol prodigo, al quale pure la casa del Padre e la vita con lui sembravano non offrirgli più nulla di valido. «Muoi di fame» ebbe a dire il prodigo quando rientrò in se stesso e comprese che non ci poteva essere per lui vita vera, dignitosa, gioiosa se non ritornando dal Padre. Lontano da Dio, perduta la Fede, ogni uomo decade, si impoverisce e resta irretito nella sua miseria, pur nell'abbondanza delle cose della terra.

Per questo il problema religioso, ora soffocato da tante nebbie e falsato da prospettive devianti, non potrà non riproporsi a queste anime in modo vivo e autentico da liberarle da tante schiavitù e da offrire alla loro vita una dimensione veramente umana. Bisogna ricordare che la religiosità non è qualcosa di superficiale e facoltativo: è costitutiva dello stesso modo di esistere dell'uomo; senza Dio non ci sarà mai una vera umanità, non ci sarà l'uomo autentico.

UNA GRANDE CALAMITA': LA SICCIITA'

E' arrivata anche in casa nostra, con grida di allarme, con la minaccia di un aggravamento della crisi, di un rincaro dei prezzi, di una possibile carestia.

Tre anni fa il grido drammatico «moriame di fame» ci era venuto da sei nazioni africane che hanno rischiato, per una siccità senza precedenti, di scomparire dalla faccia della terra. Ci siamo resi conto anche

noi cosa significa mancanza di acqua. Questo fatto, visto sotto un altro profilo, porta alle stesse riflessioni fatte sopra.

Persone e famiglie della nostra comunità stanno soffrendo una vera siccità spirituale: niente preghiera, niente messa festiva, niente sacramenti; una siccità che sta investendo anche famiglie tradizionalmente praticanti.

Anche qui più che una denuncia è un accorato grido d'allarme perchè si ricorra ai ripari, perchè ci si convinca che senza il Signore «fonte d'acqua viva zampillante a vita eterna», come egli stesso si è dichiarato alla samaritana, non c'è fecondità, frutti di bontà, progresso nel bene.

DAI GHIACCIAI LA FERTILITA' DELLA TERRA

Mi viene qui in mente l'episodio di quel contadino della bassa lombarda che, invitato un giorno da un suo amico di accompagnarlo in montagna, di fronte ad un maestoso ghiacciaio saltò su a dire: «bella la montagna, meravigliosi questi ghiacciai; ma che rendono? Preferisco un pezzo della mia terra che mi dà grano, vino e frutta a volontà». Il suo amico, indicandogli un rigagnolo che usciva di sotto al ghiacciaio e seguendolo nel suo corso a fondo valle, rispose: «Che cosa frutterebbe la tua terra se quest'acqua che esce dal ghiacciaio, dopo molto camminare, non arrivasse ad irrigarla e a fecondarla?».

«Come il cervo anela alle fonti d'acqua, così l'anima anela a Dio».

IN MARGINE AL 20 GIUGNO

Commenti sull'esito delle elezioni ne abbiamo sentiti tanti ed io mi dispenso dal farne, anche riguardo ai risultati locali.

Certo da un semplice sguardo alle cifre appaiono più che giustificate le preoccupazioni materne della Chiesa che ci ha ricordato il dovere, anche come credenti. Come ai tempi dei liberi Comuni, la martinella ha squillato a chiari rintocchi, per chiamare a raccolta intorno al Carroccio, simbolo di libertà e di indipendenza, di dignità e di patriottismo, di fede e di civiltà cristiana.

Si giustificano le preoccupazioni e richiami della Chiesa perchè non è più soltanto un Barbarossa qualsiasi che minaccia; sono ideologie ben più funeste, sono programmi decisamente sovvertitori che vengono presentati e agitati con propaganda studiata e puntigliosa.

Come esige il momento, in fondo siete stati compatti; non si può tuttavia non sottolineare il notevole sbandamento verso sigle pericolose che, se vogliamo dare loro una chiara denominazione, significano:

- 1) pensiero sostanzialmente materialista nel concepire la vita con finalità solo terrena ed economica;
- 2) visione puramente umana dei problemi dell'esistenza con esclusione di finalità che vadano al di là della tomba;

- 3) posizione ostile o laica riguardo alla Chiesa, come di figli che non riconoscano la propria madre. Ridotto l'uomo alle proporzioni di un... tubo digerente o poco più!

La nostra gente non può certo ricavare dalle pagine del Catechismo simili aberrazioni, che alla mente dei nostri fanciulli di Dottrina apparirebbero delle castronerie. Probabilmente nessuno le ha neppure pensate; né l'ambiente in cui viviamo, né i problemi che ci stanno dinanzi ce le possono aver suggerite, perchè sono aliene dalla nostra mentalità, anzi contro il nostro bene e la stessa nostra educazione.

E' questo che rende ancora più deplorabile e incomprensibile lo sbandamento.

ED ORA?

Visto che la pensiamo in modo diverso e

che dobbiamo vivere insieme, due cose si impongono a tutti:

- 1) sforzarci di convivere col massimo reciproco rispetto e fraternità;
- 2) approfondire la conoscenza delle nostre scelte cercando di conoscere i motivi che hanno portato gli altri a scelte diverse.

I credenti in particolare dovranno dare testimonianza di dirittura morale, di coerenza e di apertura verso le persone e i problemi, tale da rendere manifesta la loro fede.

Da parte loro i non credenti dovranno studiare il messaggio evangelico, non su giornali o libri di questo o quel colore, ma direttamente sulle fonti originali che sono la Parola di Dio e il magistero della Chiesa. Senza una chiara testimonianza si perde di credibilità, come dall'ignoranza vengono scelte sbagliate.

ELIOTERAPIA o cura di sole

Ho visto — chi non lo vede? — gente..... rosolata da far invidia ad un pollo allo spiedo.

E' l'ambito risultato di pochi giorni di sole in alta montagna o al mare.

Voglio pensare che sia tutta gente riposata, che si è giustamente concesso un meritato riposo lontano dalle occupazioni che, per il caldo della stagione, si fanno più gravi e quasi oppressive; gente che attraverso una energica cura di sole, se i medici hanno ragione, si è fisicamente irrobustita e curata da malanni e premunita.

Dire un proverbio: "Dove entra il sole non entra il medico".

Vale anche per lo spirito.

Tra gli inni della Chiesa ce n'è uno che comincia con questa invocazione:

"O sole della salvezza, Gesù, rifulgi alle anime nel loro intimo".

A Gesù è dato l'appellativo di Sole delle nostre anime, non tanto come luce che fugge le tenebre dell'errore, quanto come fuoco, e calore di vita.

Quello che rappresenta il sole nell'economia della vita cosmica, rappresenta Gesù nell'economia della vita spirituale; se è tanto benefico il sole per la salute fisica, altrettanto, e certo più, è il Sole-Gesù per la vita spirituale. E allora... perchè non concedersi un giusto respiro per "prendere un po' di sole" di questo Sole che è Gesù?

FAREBBE BENE

Quanto è pallido, anemico, esangue il nostro volto di cristiani!

Come è striminzita e patita la nostra persona, come siamo deboli e vacillanti e malscerti! Dico, in qualità e figura di cristiani.

Magari siamo, in carne e ossa, dei torelli; ma quanto a cristianesimo, siamo esami, semivivi. Certo ci farebbe bene un po' di questo Sole della vita cristiana che è Gesù; ma chi ci pensa?

E' FACILE

Prendere di codesto Sole non è più difficile che pigliare il sole comune: basta denudarsi di ogni schermo terrestre e abito terreno; mettersi alla presenza diretta di Gesù; restare così immobili sotto il suo raggio; togliere ogni ostacolo che possa bloccare o frenare la sua azione; deporre una mentalità materialistica, la superbia, la pigrizia, la paura di mettere a nudo le proprie piaghe.

E' vero, a primo aspetto, questa ha tutta l'aria d'una trovata, che quasi sfiora il cattivo gusto; eppure, se giungiamo al midollo del discorso, è facile intendere che è vero, è bello, è urgente. Non resta che provare.

CONGRATULAZIONI

a Primo Casagrande recentemente insignito della Stella al merito del lavoro. Nato a Limana nel 1927, venuto a Salce con la famiglia all'età di due anni, ultimati nel '43 gli studi all'I.T.I. di Belluno, si occupò subito presso la Elettrocostruzioni Chinaglia. Successivamente, nel 1946, fu assunto alla Variatori Cian di Bolzano, una industria meccanica di precisione. Sposato a Salce nel 1953 con Flora De Nard, da molti anni, presso l'industria Cian è il responsabile della produzione, ed ha preso parte alla realizzazione di studi e brevetti di nuovi tipi di variatori che l'Azienda produce ed esporta in tutto il mondo. Al neo-maestro del lavoro le nostre più vive congratulazioni.

NOZZE D'ORO

Rinnoviamo felicitazioni ed auguri a Cesare e Maria Colbertaldo che il 31 luglio u.s. hanno celebrato il 50° del loro matrimonio con una S. Messa di ringraziamento. Sposati a S. Zenone degli Ezzelini nel 1926, da 30 anni sono in parrocchia. Undici figli, 41 nipoti... può ben dire Cesare, col poeta latino (Orazio): «Non omnis moriar»! Non morirò tutto! Con me tutto non sarà finito! vedendosi rivivere nei suoi figli e il suo sangue generoso trasmettersi di generazione in generazione.

Segnalata grazia del Signore questa che, sommata alla fede genuinamente vissuta, all'affetto e venerazione che li circondano, alla prospettiva di un sereno tramonto che li attende... rende doverosa e spontanea la riconoscenza al Signore.

Propiziatrici di nuove grazie una paterna Benedizione del S. Padre è giunta lo stesso giorno da Roma, accolta con animo commosso.

FUMATA BIANCA

nel piccolo... conclave che ha riunito il Capitolo delle nostre Suore per la elezione della nuova Madre Generale. Presente il Patriarca di Venezia è stata eletta la ancora giovane Suor Maria Aurelia Nauta che conosciamo per essere venuta qualche volta a Salce. Prende il posto di grande responsabilità di Madre Nicoletta Chemello che otto anni fa ha acconsentito di mandare le sue Suore a dirigere la nostra Scuola Materna e che nei nostri riguardi ha sempre dimostrato una particolare attenzione e amabilità di cui la ringraziamo di gran cuore.

Auguri alla nuova eletta, cui assicuriamo la nostra preghiera perchè il Signore l'assisti nel delicato compito, la conforti e le conceda grandi consolazioni.

E felicitazioni a Suor Annamaria che è stata eletta Prima Consigliera generale.

ALLA SCUOLA MATERNA

Approfittando del periodo estivo durante il quale la Scuola sospende la sua attività abbiamo potuto finalmente porre mano ai previsti lavori di ampliamento, resisi necessari per dare alla Scuola un maggior respiro e funzionalità.

Forzatamente i lavori si protrarranno anche per tutto settembre, quindi verranno sospesi per poter iniziare regolarmente l'anno scolastico col primo ottobre, e saranno

portati a compimento la prossima estate. Per il prossimo anno scolastico i posti disponibili sono già tutti occupati; il numero delle domande pervenute ci consentirebbe di istituire una terza sezione, ma la mancanza di locali idonei non lo permette e purtroppo molte domande si sono dovute respingere. Si è dato, come sempre, la preferenza ai bambini della parrocchia, sempre che i genitori ne abbiano fatto l'iscrizione per tempo.

*Sul Libro d'Oro***PER LA CHIESA PARROCCHIALE**

Casagrande Angelo 2.000 - De Valier Gino (Belgio) 10.000 - De Toffol Ida 10.000 - Dal Pont Carlo Gambina 1.000 - N.N. 10 mila - N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - N.N. 10.000 - Francini Bianca 10 mila.

In memoria di:

Reolon Pietro: i figli 8.000.
Righes Elvira: le nipoti Righes 10.000.
Ghedina Dr. Renato: suoceri e cognato Gianni D'Isep 30.000, zii e cugini fam. Fant Mario 20.000.

Dal Pont Paolina: figlio Mario 5.000.
De Biasi Rosetta: i genitori 5.000.
Coletti Enrichetta: figlia Luigia 4.000.
Fenti Casagrande Graziella: la madre 20 mila.

Marzot ing. Aldo: la moglie 8.000.
Def. Marito: Tibolla Eufemia 3.000.
Cibien Damiano: moglie e figli 3.000.
Def. genitori: Rosetta e Wilma De Bona 8 mila 500.
Def. moglie: Bedendo Bruno 3.000.

In occasione di:

Loro matrimonio: Roni Gino Fedora 20.000.
Matrimonio Vezzano Enrico: la fam. 5.000.
Batt. Da Rold Elena: la mamma 10.000.
Batt. Righes Andrea: i genitori 3.000.
Batt. Fagherazzi Isabella: madrina Cicuto Teresa 3.000.

Batt. De Col Martina: nonna Cadornin Maria 10.000.

50° loro matrimonio: Colbertaldo Cesare e Maria 50.000.

Suo matrimonio: Bortot Adriana 10.000.
Batt. Carlin Roberta: i genitori 10.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

In m. Bianchet Antonio: figlio Mario 1.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di Fenti Graziella 41.400 - in mem. Fenti Graziella: preside e insegnanti scuola media di Limana 30.000 - nel

1° anniversario del prof. Broglio: sig.ra Pina Broglio Farè 25.000 e dr. Giambattista Arigoni 25.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 11.300 - Salce 15.950 - Giamosa 10 mila - Bettin 9.400 - Caserine 5.000 - Marisiga 4.000 - Canzan alto 3.200 - Canzan basso 5.600 - Pramagri 3.200 - Canal 2 mila e 100 - Peresine 4.300.

Statistica Parrocchiale**AL SACRO FONTE**

- Da Rold Elena da Giamosa, battezzata il 18 luglio.
- Carlin Roberta di Alvio da Col, battezzata il 1° agosto.
- Righes Andrea di Luciano, battezzato il 1° agosto.
- Fagherazzi Isabella di Rizzieri da Col, battezzata il 1° agosto.

ALL'ALTARE

- A Bolzano Bell. Dal Pont Sandro da Bettin con Bolzan Francesca da Bolzano.
- A Montecchio M. (VI): Vezzano Enrico da Bettin con Terenzani Rossella da Montecchio.
- A Cavarzano: Bortot Adriana con Tormenten Antonio.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Fenti Graziella cgt. Casagrande di anni 34 da Belluno.
- Marzot ing. Aldo da Salce sep. a Prade.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetti - Belluno